

## EUROPA più DIFESA

30 Ottobre

In Via Alibert 5, traversa che taglia via del Babuino a Roma, presso Roma Eventi, si è tenuto l'incontro organizzato dallo IAI (Istituto Affari Internazionali) tra l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza **Federica Mogherini** e il ministro della difesa **Roberta Pinotti**, introdotto da Nathalie Tocci direttore dello IAI e mediato da Paolo Valentino, inviato speciale del Corriere della Sera, incentrato particolarmente sul tema della nascente difesa europea.

Non poche sono state le delicate tematiche toccate, tematiche che così come sono state introdotte dal direttore dello IAI, sono emerse in seguito ad un favorevole allineamento astrale. Parlare di allineamento di pianeti in tematiche come l'Europa e la Difesa, sembrerebbero del tutto avulse tra di loro, quanto in realtà intimamente connesse. Parliamo della minaccia terroristica sempre più incalzante, il ripiegamento strategico Americano, la Brexit, allineamento dunque di situazioni e condizioni che sembrano richiedere in risposta sempre più a gran voce l'esigenza di *più Europa*, ma soprattutto *di più difesa*.

La natura dei temi sono intimamente legati tra di loro, come gli stessi rappresentanti presenti: l'uno condizione necessitante dell'altra per la sua attuazione e compimento. In piccolo tra quattro mura, la realtà di risoluzione di una grande controversia resa possibile solo con il *dialogo*. La disquisizione in merito all'esigenza di maggiore difesa, nonché l'esigenza dell'Istituzione di una Difesa Europa sembrano essere la risposta più adeguata alla risonante domanda dei tempi: *è l'Europa la soluzione a tutti questi cambiamenti?* Risposta alla quale l'Alto Rappresentante risponde con fermezza intransigente *"Più Europa e nel più breve tempo possibile"*.

L'esigenza di una difesa Europea sembra essere la risultante di un processo già atto in seguito al trattato di Lisbona. Esigenza che si concretizza e si rispecchia anche in virtù della crisi economica e in vista di un maggiore risparmio, non solo dal punto di vista economico, ma dall'ingente impiego di risorse e di coordinamento: *ridurre tutti i bilanci dei paesi nella gestione delle forze armate ad un unicum, non solo comporterebbe un risparmio di risorse non indifferente, ma inoltre porterebbe ad una risposta più rapida, rispetto al coordinamento di tante*.

Ruolo non indifferente quello dell'Italia, insieme a quello dello Spagna, nella promozione di tale progetto, emerso in ambito europeo il cui realizzarsi porterebbe sempre più vicino ad un completamento della struttura fondante dell'Europa: con il completamento di uno di quei pilastri che, come nella realtà statuaria sono il fulcro della difesa identitaria, nel panorama Europeo, porterebbe alla sua definitiva realizzazione. La spinta fondamentale dell'Italia, come è stato precisato dalla Mogherini, sta nel suo modo di fare sicurezza "molto simile al fare di quella Europa". Il Ministro della difesa Pinotti non ha infatti smentito tale appunto, precisando ulteriormente come *i risultati raggiunti nell'ultimo anno coincidano anche con i risultati conseguiti in sede Nato*, dove risiedono gran parte anche degli stati Europei. Questo ha fatto sì che sui tavoli delle trattative ci fosse più Europa e che davanti ad una situazione così ambigua e poco rassicurante in politica estera, posta in essere dalla politica americana, tale posizione non solo emerga, ma divenga sempre più necessaria.

L'esigenza dunque di una maggiore narrazione Europea in grado di contrastare i populismi e tutte le forme che attentano alle sue fondamenta. Dinanzi a tale minaccia il ministro della difesa precisa come *"non sia stato tanto sul tema della sicurezza che si siano infiammati i populismi, quanto sull'immigrazione irregolare che si sia soffiata la paura"*. Tema tutt'ora carente di una gestione unitaria nel panorama comunitario in grado di conferirne una disciplina comune. La difesa diviene dunque il laboratorio in cui *dover e poter portare al massimo il compimento degli strumenti che sono forniti dai trattati*, l'Alto rappresentante precisa come la soluzione risieda nell'usare il più possibile tutto quello che è contenuto nei trattati e che non è mai stato usato nella difesa, e farlo funzionare. Nella convergenza di più strumenti dei singoli stati nella difesa, si apre la possibilità alla percezione da parte di quelli che sono paesi considerati piccoli, di poter contribuire in egual misura di un paese europeo "grande" nel conseguimento di un *unicum* grande risultato europeo di difesa: in esso risiede tutta la sua grande forza emulativa e di riconoscimento in un unico corpo dell'Unione Europea.

Giulia Mirra – Osservatorio Europeo